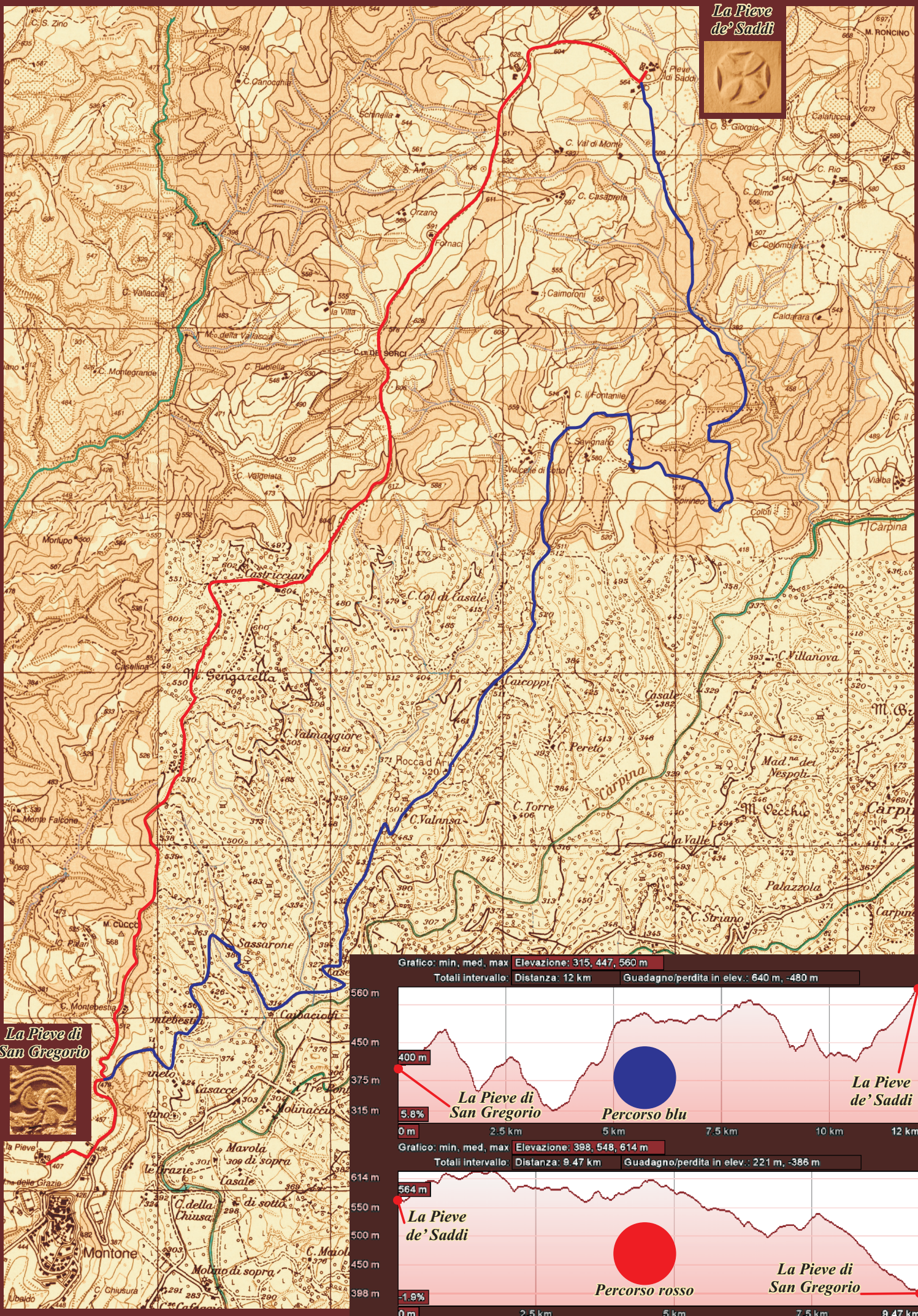
La Pieve de' Saddi
La Pieve di San Gregorio
Castriccian
Sassarone
Montone
Grafico: min, med, max
Elevazione: 315, 447, 560 m
Totali intervallo:
Distanza: 12 km
Guadagno/perdita in elev.: 640 m, -480 m
560 m
450 m
375 m
315 m
400 m
5.8%
0 m
2.5 km
5 km
7.5 km
10 km
12 km
La Pieve di San Gregorio
Percorso blu
La Pieve de' Saddi
Grafico: min, med, max
Elevazione: 398, 548, 614 m
Totali intervallo:
Distanza: 9.47 km
Guadagno/perdita in elev.: 221 m, -386 m
614 m
550 m
500 m
450 m
398 m
564 m
-1.9%
0 m
2.5 km
5 km
7.5 km
9.47 km
La Pieve de' Saddi
Percorso rosso
La Pieve di San Gregorio

www.pietralunga.it
www.comunemontone.it
www.museoduomocdc.it

Comune di Montone

Museo del Duomo di Città di Castello

LA VIA DELLE PIEVI

Diocesi di Città di Castello

Comune di Pietralunga

Percorsi montani uniscono le due Pievi poste nei comuni di Pietralunga e Montone. Camminare lungo queste antiche vie permette di percepire un territorio ricco di bellezze paesaggistiche, architettoniche e di storia. Per strade analoghe si è compiuto il viaggio di San Florido da Città di Castello verso Roma, chiamato da Papa San Gregorio Magno. Due sono i percorsi suggeriti, con diverso livello di difficoltà: più semplice e agevole è il sentiero rosso che, partendo dalla Pieve di San Gregorio raggiunge la Pieve de' Saddi attraversando l'abitato di Castricciano; di maggior impegno è il percorso blu tracciato dal CAI, di seguito descritto, che permette un'immersione totale nella natura costeggiando torrenti e attraversando boschi. Alla partenza dalla Pieve de Saddi prendere il sent. n. 111 (la numerazione è riportata lungo i sentieri); dopo poco, al bivio, continuare dritti e prendere il sent. n.111c e, dopo aver attraversato un tratto di MACCHIA SECOLARE, il sentiero comincia a scendere verso il rio Sansa tributario del Carpina. Poco più avanti si trova la FONTE DEL DRAGO DI SAN CRESCENZIANO. Proseguendo ad un altro bivio si gira a destra per prendere il sent. n. 114 e, dopo aver aggirato le case di Savignano, alla biforcazione si prosegue per il sent. n. 114 giungendo a Caicioppi, bellissima residenza ricostruita riferendosi a una vecchia fotografia; in basso spicca la cupola di COLOTI e, alle spalle, l'APPENNINO UMBRO con il MONTI NERONE e CATRIA. Pochi minuti per raggiungere la Rocca d'Aria e cominciare a scendere verso Casellina sino al fondo valle. Si gira poi a destra per Sassarone e si prosegue nel bosco; passato un laghetto artificiale si sale a destra uscendo su una carrozzabile lasciando, a sinistra CARDANETO, uno dei castelli di Montone. Arrivati in prossimità della strada asfaltata, si incontrano il Monumento ai Caduti della Resistenza Partigiana e la Chiesa della Madonna delle Grazie; a destra la Pieve di S. Gregorio.

La Pieve de' Saddi

Numerosi sono i resti romani che attestano l'antichità degli insediamenti nel territorio di Pietralunga ed è in quel periodo che, secondo la leggenda, San Crescenziano, legionario in fuga dalle persecuzioni di Diocleaziano, viene martirizzato in località Saddi per aver predicato la fede cristiana nella Valle del Tevere.

La presenza delle reliquie rende il luogo rilevante nella geografia ecclesiastica medievale ed il culto del santo si estende nell'Italia centrale sino ad Urbino, che, acquisitone il corpo nel 1068, lo elegge patrono della città.

Non risulta alcuna descrizione dell'aspetto medievale della Pieve de' Saddi né tantomeno del "magnifico tempio" su cui essa è stata probabilmente fondata ed è in questo luogo che San Florido da Città di Castello si ritirò al momento in cui sentì sopraggiungere la morte.

I terremoti e le numerose modifiche passate e recenti, tra le quali spicca quella voluta da vescovo Giulio Vitelli nel 1520, ci consegnano il complesso della Pieve de' Saddi nella sua consistenza attuale.

L'insieme si compone di organismi architettonici distinti e facilmente individuabili: prima fra tutti la torre a pianta quadrata in prossimità della quale venne edificata, all'incirca nell'XI secolo, la chiesa; a questo periodo risalgono i pilastri della navata centrale mentre l'aspetto esterno della Pieve è connotato dall'abside rinascimentale.

Internamente, nella parete di sinistra, è collocato il bassorilievo che raffigura il santo nell'atto di uccidere il drago; scendendo nella cripta si trova l'altare del sepolcro di San Crescenziano.

L'abitazione, che reca ancora evidenti le tracce dell'intervento cinquecentesco del vescovo nelle volte al piano terra, è la parte che ha subito il maggior numero di modifiche nel corso dei secoli.

La Pieve antica di San Gregorio

Situata fuori dell'abitato di Montone, lungo la strada di valico che risale la valle del torrente Lana e del Rio affluente, la pieve di San Gregorio Magno sorgeva ai piedi del Castro Veteri, il Castelvecchio, ora ex-Monastero di San Francesco, secondo una tipologia d'insediamento tipica delle strutture fortificate medievali del territorio altotiberino.

In origine venne eretta sotto il titolo di San Giovanni Battista, venerato come protettore celeste del comune. Titolo che resta tuttora abbinato a quello assunto successivamente di San Gregorio Magno, il papa che segnò uno dei momenti più luminosi e di profondo valore spirituale nella millenaria storia della chiesa.

La pieve di Montone era l'antica Collegiata dei Canonici, in stile romanico a tre navate divise da grandi archi accoppiati impostati su pilastri di mattoni. Al suo interno presenta tre altari in prospetto.

La navata centrale termina con un'abside rotonda che fa corona all'altare maggiore, sulla quale è inserita una credenza lignea dorata con sportelli finemente lavorati, destinata ad accogliere uno stupendo gruppo ligneo policromo del XIII sec., formato dal crocifisso (deposto) e dalle statue della Vergine, di S. Giovanni Evangelista ora collocato nel museo civico, assieme al quarto pezzo raffigurante San Giuseppe d'Arimatea, che completava l'originaria deposizione ora restaurata.

Le navate laterali invece si chiudono con due pregevoli edicole rinascimentali in pietra serena sorrette da colonnine d'ottima fattura.

Il profilo curvo della parete absidale costituisce la traccia più evidente della struttura romanica, costruita nello stesso luogo in cui probabilmente esisteva un primitivo edificio di culto. All'antica chiesa doveva appartenere il fregio lapideo altomedievale recuperato e collocato in una spalletta della monofora centrale dell'abside, riconducibile all'VIII-IX secolo.

Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri